

LIBRETTO DA STAMPARE

Sant'Abercio di Gerapoli

Vita, preghiera e novena

Festa: 22 ottobre

Saintspedia · saintspedia.com

IN BREVE

Sant'Abercio di Gerapoli

Cristiano di Frigia della fine del II secolo, venerato come vescovo, autore di un celebre epitaffio eucaristico.

Festa	22 ottobre
Morte	fine del II secolo, Ieropoli (Frigia, oggi Turchia)
Canonizzazione	culto immemorabile
Epoca	II secolo

In questo libretto

La vita

Preghiera a sant'Abercio, pellegrino della fede

Novena a sant'Abercio di Gerapoli

Crediti e fonti

Libretto offerto da Saintspedia, la guida ai santi della Chiesa cattolica: vite dei santi, preghiere, novene e luoghi di pellegrinaggio, su saintspedia.com. Testi redatti da Saintspedia, tranne le preghiere tradizionali indicate come tali. Le preghiere e le novene composte per Saintspedia non sono testi liturgici ufficiali. Libretto gratuito, da stampare e condividere per uso personale, familiare o parrocchiale; si prega di non venderlo.

LA VITA

Sant'Abercio di Gerapoli

Sant'Abercio, chiamato anche Avercio o Aberkios, è un cristiano di Frigia, in Asia Minore, morto alla fine del II secolo, che la tradizione presenta come vescovo della piccola città di Ieropoli. Il suo nome è legato a una delle testimonianze più preziose del cristianesimo antico: l'epitaffio in versi che fece incidere quando era ancora in vita, soprannominato «la regina delle iscrizioni cristiane». Iscritto nel Martirologio Romano, si festeggia il 22 ottobre, come nelle Chiese d'Oriente che lo venerano come «uguale agli apostoli».

Chi è sant'Abercio?

Per secoli Abercio è stato conosciuto solo grazie a una *Vita* greca scritta nel IV o nel V secolo e ripresa nel X secolo dal grande compilatore bizantino Simeone Metafraste. Questo racconto, che gli storici considerano privo di valore storico, ne fa un vescovo intrepido che abbatte gli idoli, converte la sua città, va a Roma dove guarisce la figlia dell'imperatore e poi evangelizza la Siria prima di tornare a morire in patria. L'autore della *Vita* ricopiava però un testo del tutto reale: l'epitaffio del santo, ancora visibile ai suoi tempi.

Ciò che sappiamo con certezza viene dunque da questa iscrizione. Ci dice che Abercio era un cittadino stimato della sua città, che aveva settantadue anni quando compose il suo epitaffio, che aveva fatto il viaggio fino a Roma e percorso la Siria fino a Nisibi, al di là dell'Eufrate, e che ovunque aveva trovato fratelli nella fede. Nulla nel testo dice espressamente che fosse vescovo: è la tradizione ad avergli dato questo titolo. Alcuni storici, a partire dal XIX secolo, lo identificano con un certo Abercio Marcello ricordato da Eusebio di Cesarea nella lotta contro il montanismo, verso il 190, ma l'accostamento resta discusso.

Date principali della vita di Abercio

- **II secolo**: Vive a Ieropoli, in Frigia, vicino all'antica Sinnada.
- **Data sconosciuta**: Viaggio a Roma, poi in Siria e fino a Nisibi, secondo il suo epitaffio.
- **Verso la fine del II secolo**: A settantadue anni fa incidere il suo epitaffio; muore poco dopo.
- **216**: Un certo Alessandro riprende i versi di questo epitaffio per la propria tomba, il che fissa una data limite.
- **IV-V secolo**: Viene scritta una *Vita* greca leggendaria del santo.
- **1882-1883**: L'archeologo scozzese William Ramsay ritrova in Frigia l'epitaffio di Alessandro e poi due frammenti di quello di Abercio.

Una scoperta archeologica

Alla fine del XIX secolo molti studiosi dubitavano perfino dell'esistenza di Abercio, tanto la sua *Vita* sembrava fantasiosa e l'epitaffio ricopiato oscuro. Tutto cambia nel 1882. William Ramsay scopre a Kelendres, in Frigia, la tomba di un certo Alessandro, figlio di Antonio, datata all'anno 216 della nostra era, i cui versi riprendono parola per parola quelli attribuiti ad Abercio. Incoraggiato dall'archeologo cattolico Giovanni Battista de Rossi, torna sul sito di Ieropoli e l'anno seguente ritrova altri due frammenti dell'iscrizione originale, reimpiegati in un muro.

Questi pezzi, confrontati con il testo trasmesso dalla *Vita*, hanno permesso di ricostruire l'epitaffio. I frammenti di pietra furono portati a Roma e sono conservati nelle collezioni pontificie, oggi nei Musei Vaticani. La data del 216 riportata dall'epitaffio di Alessandro mostra che quello di Abercio è più antico: risale alla fine del II secolo.

La «regina delle iscrizioni cristiane»

L'epitaffio conta ventidue versi greci. Abercio vi si presenta come «il discepolo di un pastore puro, che pascola i suoi greggi di pecore per monti e pianure» e i cui grandi occhi vedono tutto. Questo pastore lo ha mandato a Roma a contemplare la città sovrana e a vedere «una regina dalle vesti d'oro e dai calzari d'oro», e anche «un popolo che porta un sigillo splendente». Racconta poi che in Siria, a Nisibi, ovunque, la fede lo guidava e gli offriva come cibo «un pesce di sorgente, grandissimo, puro», pescato da una vergine immacolata, con un vino squisito mescolato al pane. E conclude chiedendo: «Il fratello che comprende preghi per Abercio».

Il linguaggio è volutamente velato, come se solo gli iniziati dovessero capire. Gli storici vi leggono oggi simboli cristiani chiari. Il pastore è Cristo, il Buon Pastore. La regina vestita d'oro rappresenta la Chiesa di Roma, o la Chiesa intera. Il sigillo splendente indica il battesimo. Il pesce, in greco *ichthys*, era già il segno di Cristo, e la vergine che lo pesca richiama Maria, o la Chiesa. Il pane e il vino rimandano all'Eucaristia.

Un testimone della fede dei primi secoli

L'importanza di questo testo è enorme. È la più antica iscrizione databile che parli dell'Eucaristia. Mostra che alla fine del II secolo un cristiano dell'Asia Minore vedeva in Roma un punto di riferimento per la fede, che trovava fratelli in tutto l'Impero e oltre, e che chiedeva già che si pregasse per lui dopo la morte. Insieme all'iscrizione di Pettorio, scoperta ad Autun, testimonia un cristianesimo ancora discreto, legato ai suoi simboli, ma già diffuso da un capo all'altro del mondo romano.

Il culto di Abercio è vivo soprattutto nelle Chiese d'Oriente, dove gli sono dedicate molte chiese e monasteri. La sua icona lo mostra come vescovo, a volte con il bastone pastorale. In Occidente è stato accolto nel Martirologio Romano

e sembra essere stato venerato soprattutto in Italia, probabilmente grazie ai Greci rifugiati da Costantinopoli nel XV secolo.

Che cosa ci insegna sant'Abercio?

Abercio ci parla attraverso una pietra. La sua vita è poco conosciuta, ma in pochi versi ha lasciato una professione di fede di grande bellezza: Cristo come pastore che vede tutto, la Chiesa come una regina, il battesimo come un sigillo, l'Eucaristia come il cibo che accompagna il credente su tutte le strade. La sua ultima richiesta, «il fratello che comprende preghi per Abercio», attraversa i secoli e raggiunge ogni lettore. Puoi pregarlo per chi è in viaggio, per l'unità dei cristiani d'Oriente e d'Occidente e per crescere nell'amore per l'Eucaristia.

Dove pregare sant'Abercio?

- **Roma**: i Musei Vaticani, dove sono conservati i frammenti del suo epitaffio.
- **Chiese d'Oriente**: le chiese e i monasteri bizantini a lui dedicati, dove si festeggia il 22 ottobre.
- **Ovunque**: alla Messa, rispondendo alla sua richiesta di preghiera per lui e per tutti i defunti.

Scopri anche

- Sant'Ignazio di Antiochia, altro vescovo d'Oriente che fece il viaggio fino a Roma.
- San Papia di Gerapoli, vescovo di un'altra città della Frigia nel II secolo.
- San Giustino, che descrisse l'Eucaristia dei cristiani di Roma nella stessa epoca.
- San Paolino di Nola, poeta cristiano appassionato di iscrizioni in versi.

PREGARE

Preghiera a sant'Abercio, pellegrino della fede

Sant'Abercio, cristiano di Frigia alla fine del II secolo, ci ha lasciato una delle più antiche testimonianze sull'Eucaristia: l'epitaffio in versi che fece incidere per la sua tomba, ritrovato nel 1883 e oggi conservato nei Musei Vaticani. Si conclude con una richiesta che ci raggiunge ancora: «Il fratello che comprende preghi per Abercio». Ecco una preghiera ispirata alle sue parole.

Il viaggiatore guidato dalla fede

Nel suo epitaffio Abercio si dice discepolo di un pastore puro, che lo ha mandato a Roma e attraverso la Siria fino a Nisibi. Ovunque ha trovato fratelli nella fede, e ovunque la fede lo ha nutrito di «un pesce di sorgente», di pane e di vino: immagini velate di Cristo e dell'Eucaristia. Compose questi versi a settantadue anni, poco prima di morire.

Preghiera a sant'Abercio

Sant'Abercio, discepolo del pastore puro i cui grandi occhi vedono tutto, insegnami a lasciarmi guidare da Cristo su tutte le strade della mia vita.

Tu hai viaggiato dalla Frigia fino a Roma e al di là dell'Eufrate, e ovunque hai trovato fratelli: veglia su chi viaggia e sui pellegrini, e aiutami a riconoscere in ogni cristiano un membro della stessa famiglia.

La fede ha posto davanti a te il Pesce di sorgente, con il pane e il vino: fa' crescere in me la fame dell'Eucaristia, e rendimi riconoscente per il Corpo e il Sangue del Signore.

Prega per l'unità dei cristiani d'Oriente e d'Occidente, che ti onorano gli uni e gli altri, e per tutti coloro che cercano Dio senza ancora conoscerlo. Ti affido anche la mia intenzione: (nominala in silenzio).

Tu hai chiesto a chi comprende di pregare per te; io prego per te e con te, e ti chiedo di pregare per me e per tutti i fedeli defunti, perché un giorno ci ritroviamo alla mensa del Regno. Amen.

Quando pregare sant'Abercio?

Sant'Abercio si festeggia il 22 ottobre. Puoi pregarlo prima di un viaggio o di un pellegrinaggio, in particolare verso Roma, prima di fare la comunione, durante l'adorazione eucaristica, o pregando per i defunti, come lui stesso ha chiesto. La sua testimonianza ne fa anche un intercessore naturale durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Una breve preghiera prima di un viaggio

> *Signore, buon Pastore, tu che hai guidato sant'Abercio sulle strade dell'Impero, guidami in questo viaggio. Custodiscimi al sicuro, fammi incontrare fratelli e sorelle nella fede e riportami a casa nella pace. Amen.*

Per un tempo di preghiera più lungo, segui la novena a sant'Abercio e scopri la vita di sant'Abercio.

NOVENA

Novena a sant'Abercio di Gerapoli

Questa novena si ispira all'epitaffio di sant'Abercio, cristiano di Frigia del II secolo, la cui iscrizione in versi è una delle più antiche testimonianze sull'Eucaristia. Non è un testo liturgico ufficiale. Per concluderla nel giorno della sua festa, comincia il 14 ottobre: il nono giorno cade il 22 ottobre. Ogni giorno riprende un'immagine del suo epitaffio, perché le sue parole, incise nella pietra più di diciotto secoli fa, diventino per noi una scuola di preghiera.

Come pregare questa novena?

Ogni giorno affida a Dio la tua intenzione, leggi la breve meditazione, recita la preghiera del giorno, poi un Padre nostro, un'Ave Maria e un Gloria al Padre. Il gesto proposto aiuta a prolungare la preghiera nella vita quotidiana. Se possibile, partecipa alla Messa o dedica un momento all'adorazione eucaristica durante questi nove giorni.

Giorno 1: Discepolo del pastore puro

Abercio non apre il suo epitaffio con i suoi titoli o le sue opere, ma così: è il discepolo di un pastore puro. Tutta la sua identità sta nell'appartenere a Cristo. A settantadue anni, guardando la sua vita, è questo che voleva fosse ricordato.

Preghiera: Signore Gesù, buon Pastore, voglio essere prima di tutto tuo discepolo. Guidami e custodiscimi nel tuo gregge.

Gesto del giorno: Pregare lentamente il salmo 23 (22), «Il Signore è il mio pastore».

Giorno 2: Occhi che vedono tutto

Il pastore dell'epitaffio ha grandi occhi che vedono tutto. Nulla della nostra vita sfugge allo sguardo amorevole di Cristo, né le nostre ferite né i nostri sforzi nascosti.

Preghiera: Signore, tu mi vedi e mi conosci. Donami di vivere nella pace di essere visto e amato da te.

Gesto del giorno: Fare stasera un breve esame di coscienza, sotto lo sguardo del Signore.

Giorno 3: Il viaggio a Roma

Il pastore mandò Abercio a Roma, a vedere «una regina dalle vesti d'oro». Per lui Roma era un punto di riferimento per la fede. La Chiesa è una regina perché è la sposa di Cristo.

Preghiera: Signore, benedici la tua Chiesa e il papa, e aiutami ad amare la Chiesa con la sua bellezza e le sue ferite.

Gesto del giorno: Pregare per il papa e per il tuo vescovo.

Giorno 4: Il sigillo splendente

A Roma Abercio vide «un popolo che porta un sigillo splendente», il sigillo del battesimo. Ogni battezzato porta questo segno di appartenenza a Dio. Non si cancella, anche quando lo dimentichiamo.

Preghiera: Signore, grazie per il mio battesimo. Donami di vivere da figlio di Dio, fedele alle promesse fatte per me.

Gesto del giorno: Ritrovare la data del tuo battesimo, oppure fare il segno della croce con l'acqua benedetta e rinnovare le promesse battesimali.

Giorno 5: Fratelli ovunque

Da Roma a Nisibi, al di là dell'Eufrate, Abercio trovò ovunque fratelli nella fede. La Chiesa attraversava già frontiere e culture. Nel II secolo un credente poteva percorrere migliaia di chilometri ed essere accolto come uno di famiglia.

Preghiera: Signore, fa' che io mi senta a casa accanto a ogni cristiano, qualunque sia la sua lingua o il suo paese, e benedici i cristiani del Medio Oriente.

Gesto del giorno: Pregare per una comunità cristiana di un paese in cui non sei mai stato.

Giorno 6: La fede apre la strada

Ovunque, dice Abercio, la fede lo guidava. È lei che lo ha condotto nei suoi lunghi viaggi, ed è lei che lo ha nutrito. La vita stessa è un viaggio verso Dio.

Preghiera: Signore, accresci la mia fede, e fa' che mi guidi nelle mie scelte e nei miei spostamenti.

Gesto del giorno: Pregare per chi viaggia, per i pellegrini e per i migranti in cammino.

Giorno 7: Il Pesce di sorgente

La fede offrì ad Abercio «un pesce di sorgente, grandissimo, puro», pescato da una vergine immacolata. Il pesce, *ichthys*, è Cristo, e la vergine richiama Maria, o la Chiesa, che ce lo dona.

Preghiera: Santa Maria, tu hai donato Gesù al mondo. Aiutami a riceverlo con cuore puro.

Gesto del giorno: Pregare una decina del Rosario.

Giorno 8: Il pane e il vino

Insieme al pesce, Abercio ricevette un vino squisito mescolato al pane. Con parole velate parla dell'Eucaristia, il cibo che lo ha accompagnato su tutte le strade.

Preghiera: Signore Gesù, presente nell'Eucaristia, fa' crescere in me la fame di te e la riconoscenza per questo dono.

Gesto del giorno: Partecipare alla Messa, oppure trascorrere un momento davanti al Santissimo Sacramento.

Giorno 9: «Il fratello che comprende preghi per Abercio»

Abercio conclude il suo epitaffio chiedendo a ogni fratello che comprende di pregare per lui. Già nel II secolo i cristiani pregavano per i loro morti, uniti nella comunione dei santi. La sua richiesta, incisa nella pietra, viene esaudita ogni volta che qualcuno la legge e prega.

Preghiera: Signore, dona il riposo eterno ad Abercio e a tutti i fedeli defunti, e riuniscici tutti nel tuo Regno.

Gesto del giorno: Pregare per un defunto che ami, oppure recarti in un cimitero.

Preghiera conclusiva

Sant'Abercio, discepolo del pastore puro, testimone della fede dei primi cristiani, ti affidiamo le intenzioni di questa novena. Prega per chi viaggia e per i pellegrini, per l'unità dei cristiani d'Oriente e d'Occidente, per i fedeli defunti e per tutti coloro che hanno fame di Dio. Ottienici una fede viva e un amore profondo per l'Eucaristia, perché un giorno possiamo condividere con te il banchetto del Regno. Amen.

Il 22 ottobre, giorno della sua festa, puoi concludere la novena ricevendo la comunione con un'attenzione particolare, ricordando che i cristiani si nutrono dello stesso Pane fin dai tempi di Abercio.

Per approfondire

Scopri la vita di sant'Abercio e la preghiera a sant'Abercio.

CREDITI

Crediti e fonti

Testi: Saintspedia (saintspedia.com). Le fonti citate in ogni parte sono quelle della pagina corrispondente del sito. Dati biografici in parte da Wikidata (CC0). Carattere: EB Garamond (licenza SIL Open Font).

Immagini

- Copertina: Autore sconosciuto, pubblico dominio, via Wikimedia Commons. Fonte · Licenza

✦

Altri libretti gratuiti

Vite dei santi, preghiere, novene e luoghi di pellegrinaggio: tutti i libretti da stampare su

saintspedia.com